

Camera dei Deputati

**Legislatura 14  
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/18884**

presentata da **SQUEGLIA PIETRO** il 14/12/2005 nella seduta numero 719

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - FUNZIONE PUBBLICA**

Attuale delegato a rispondere

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - FUNZIONE PUBBLICA** , data delega 14/12/2005

## TESTO ATTO

### Atto Camera

#### **Interrogazione a risposta scritta 4-18884 presentata da PIETRO SQUEGLIA mercoledì 14 dicembre 2005 nella seduta n.719**

SQUEGLIA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

con l'istituzione delle agenzie fiscali (dogane, demanio, entrate e territorio) di cui al decreto legislativo 300/99, l' Agenzia del Demanio regolava i propri rapporti con il Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso un'apposita convenzione annuale con la quale venivano stabiliti di volta in volta gli obiettivi da raggiungere e di trasferimento economici relativi;

con l'approvazione del decreto legislativo 173 del 23 luglio 2003 l'Agenzia del Demanio veniva trasformata in Ente Pubblico Economico (EPE) con la conseguenza che il rapporto di lavoro di pubblico impiego del personale in essa operante veniva trasformato in rapporto di lavoro di tipo privato. L'articolo 3 del predetto decreto legislativo permetteva al personale del Demanio di «optare per la permanenza nel comparto delle agenzie fiscali o per il passaggio ad altra pubblica amministrazione», in alternativa alla permanenza presso la nuova struttura dell'Agenzia del Demanio EPE (con conseguente modifica del rapporto di lavoro) successivamente, l'articolo 30 della legge 326/03 ad integrazione/modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 173/03, stabiliva che «*omissis...* il personale in servizio presso la predetta agenzia può esercitare l'opzione irrevocabile per la permanenza del comparto delle agenzie fiscali o per il passaggio ad altra pubblica amministrazione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni entro due mesi dalla data di approvazione del nuovo statuto e comunque non oltre il 31 gennaio 2004»;

in data 22 dicembre 2003, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le politiche fiscali, i direttori delle quattro agenzie fiscali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel comparto agenzie fiscali, firmavano un protocollo di intesa che stabiliva i criteri per il trasferimento del personale «optante». Tale accordo prevedeva:

- a) garanzie di permanenza nel comparto agenzie fiscali, per chi lo avesse scelto;
- b) possibilità di elencare almeno quattro preferenze di amministrazioni di destinazione (comparto agenzie fiscali e/o altra pubblica amministrazione);
- c) il mantenimento dell'attuale sede di servizio e la costituzione di graduatorie su base comunale;
- d) un impegno del Dipartimento per le Politiche fiscali nel coordinare con le agenzie fiscali la collocazione del personale, compatibilmente con i tempi indicati dall'agenzia del demanio per garantire la funzionalità dei propri uffici e comunque entro 6 mesi dal 1<sup>o</sup> marzo 2004;

purtroppo, causa l'assenza di informazioni basilari quali l'elenco delle pubbliche amministrazioni disposte ad accogliere il personale optante, le modalità e le risorse utili al trasferimento, alla data ultima del 31 gennaio 2004, hanno costretto il personale ad esercitare un'opzione al buio. La conseguenza di questo clima di incertezza è stata un esodo di massa: 1200 su 1700 dipendenti optavano di lasciare l'Agenzia del Demanio privatizzata, optando di permanere nel pubblico impiego;

con DM del 2 agosto 2004, unilateralmente l'amministrazione decideva il trasferimento presso le agenzie fiscali di coloro che hanno scelto come prima opzione una delle tre rimanenti agenzie, ancora una volta saltando a piè pari la predisposizione delle graduatorie previste dal protocollo di intesa del 22 dicembre 2003;

l'ultimo tentativo di sbloccare questa situazione secondo l'interrogante paradossale è stata la redazione nel luglio 2005 di una bozza di regolamento per l'assegnazione del personale residuo, ad opera del ministero della funzione pubblica, tale regolamento prevedeva il collocamento del personale anche in soprannumero presso le strutture che ciascun dipendente aveva scelto in prima preferenza al momento dell'opzione, o nel caso di prima opzione non valida perché non rientrata tra le amministrazioni prevista dall'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/01, in quella oggetto di preferenze successive nell'ordine indicato nell'atto di opzione;

il Consiglio di Stato, ultimo ostacolo frapposto alla risoluzione della problematica, nelle adunanze del 29 agosto 2005 e del 24 ottobre 2005, sospendeva l'espressione del parere in attesa di ricevere dalla Funzione Pubblica assicurazioni circa l'effettiva volontà delle amministrazioni di destinazione di prendere in carico il personale in questione, a nulla rilevando né la collocazione in esubero né la copertura economica assicurata dalla nota 0121524 del 14 settembre 2005 del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato generale per le politiche di bilancio del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

attualmente circa 410 persone sono bloccate presso l'Agenzia del Demanio EPE pur avendo chiesto da oltre 2 anni di non farne più parte, estromessi da ogni organizzazione di lavoro interna;

la situazione anzidescritta ha generato, secondo l'interrogante, indubbia disparità di trattamento tra il personale già collocato (circa 800 unità e la maggior parte da oltre un anno) e quello ancora in servizio presso il Demanio (circa 410 unità);

e le unità in attesa di collocamento sono di fatto congelate: sono solo ad essi precluse sia la partecipazione a percorsi formativi, che l'assegnazione di qualsiasi incarico, anche se precedentemente ricoperto; nella stessa stanza vi sono dipendenti privati (dell'EPE) con un maggior trattamento economico, premi di produzione e *benefit*, mentre i dipendenti pubblici «optanti» sono di fatto congelati con stipendi inferiori, senza incentivi e senza incarichi, in attesa di un trasferimento che tarda a venire -:

quale iniziative il Ministero intende assumere per porre termine a così palesi sperequazioni e ridare dignità a lavoratori fortemente penalizzati da situazioni non certamente riconducibili a loro personale responsabilità. (4-18884)